

# L' ISTRIANO

Si pubblica ogni Mercoledì; costa per Rovigno annui fiorini 5 V. A. *anticipati* e fuori fiorini 5 : 80 *anticipati*, il semestre in proporzione. Per l'inserzione di Articoli a pagamento soldi 5 per linea; tre pubblicazioni costano come due. Gruppi, lettere ecc. alla Redazione devono essere affrancati. Il pagamento dell'associazione per Trieste può essere effettuato alla farmacia Xicovich al ponte rosso, per Venezia a mani del Sig. Leone Dott. Clemencig campo S. Stefano calle delle botteghe N. 5450 II piano, cui si si potrà rivolgere per ogni altro affare attinente al giornale. — Un numero separato costa soldi 15.

## L' ELETTRICITÀ E LA MEDICINA.

(Continuazione V. N. 9. 11. 22. 27. 30)

### VI.

Le stesse sensazioni che si risvegliano sotto le accennate condizioni dell' Elettività atmosferica positiva e negativa, possono essere prodotte anche artificialmente mediante appositi esperimenti. - Caricati due bicchieri di acqua, l' uno con elettività negativa immergendovi un filo metallico che stia a contatto col cuscinetto di una macchina elettrica in moto, l' altro con elettività positiva effettuando la comunicazione dell' acqua col conduttore della macchina stessa egualmente mercè un filo metallico, si avrà, che l' acqua attraversata dalla corrente positiva tramanda un odore acre, che ricorda quello del fosforo (*ozono*) e che, inalato, produce un senso di leggerezza e di voluttà; mentre l' acqua elettrizzata negativamente sprigiona degli effluvi, i quali, sebbene di odore più gradito, (*jodosmo*) cagionano nondimeno, ove a lungo si ispirino, vertigini, ambascia, salivazione e nausea. - Gli individui di temperamento nervoso e venoso risentono più vivamente gli effetti della negativa elettività, i quali si distruggono alla lor volta dalla applicazione del prodotto dell' elettività positiva, ossia dell' ozono. - Si vuole eziandio che bevuta l' acqua, in questa guisa elettrizzata, le sensazioni riescano ancora più intense. -

Ma non solamente l' acqua decomposta dall' Elettività positiva sviluppa l' ozono; anche nell' aria atmosferica se ne svolge ad ogni istante per opera dello stesso elettrico influsso.

L' ozono è una materia particolare, affine all' ossigeno, o più propriamente una modifica-

zione di questo e fu scoperto da Schönbein nel 1830 coll' elettrolisi dell' acqua e nel passaggio dell' elettrica scintilla nell' aria atmosferica.

La principale sua azione rispetto ai nostri organismi si esercita sulle membrane mucose delle vie aeree, producendo effetti analoghi a quelli del bromo e del cloro, cioè irritamento ed infiammazione. - L' intensità di questi effetti varia però in proporzione della quantità di ozono che si trova commisto all' aria atmosferica; e siccome sotto il dominio della positiva Elettività sviluppa una quantità preponderante di ozono, decrescendo invece, o mancando affatto sotto l' influsso dell' Elettività negativa, così deve ammettere che i fenomeni, da questo agente provocati, dipendano precipuamente dallo stato elettrico dell' aria. -

L' ozono in moderata proporzione applicato ai nostri organismi è uno stimolo rinvigoritore benefico. - Dominando in copia maggiore, irrita, come dicemmo, le vie respiratorie, dà origine alle varie affezioni catarrali di quegli organi e favorisce, per la sua potenza ossidante maggiore di quella dell' ossigeno, la disposizione alle malattie infiammatorie. - Spengler trovò, che dominando il grippe nel Meklemburgo, i reagenti mostravano molto ozono nell' aria, e che diminuendo la malattia, scemavano pure gli indizj dell' ozono. - Anche Schoenbein constatò nel 1847 a Basilea in un' epidemia di bronchiti che l' intensità ed il numero degli ammorbamenti stavano in ragione diretta della quantità di ozono manifestata col più o men forte coloramento in azzurro della cosiddetta pasta jodata (*ozonometro*). -

Io ritengo però che l' ozonometro non indichi la quantità di ozono dell' aria che fino ad un certo punto, ed è presumibile che sotto il dominio del *maximum* di ozono nell' atmosfera

si debbano sviluppare le più genuine ed acute infiammazioni, specialmente polmonali, quantunque l'ozonometro non segni che quel grado di coloramento in azzurro, che suol manifestarsi quando regnano le malattie a fondo puramente irritativo. -

Se diminuisce invece la quantità di Elettricità positiva nell'aria, si attenua eziandio quella dell'ozono, l'ossigenazione del sangue si compie imperfettamente ed al nostro organismo viene a mancare un'influsso necessario al suo prosperamento, per cui va maggiormente disposto a malattie che si appalesano in ispecialità coll'interessamento del sistema venoso (flebiti in genere, scorbuti, febbri intermittenti ecc.)

Mancando poi assolutamente l'ozono, e sviluppandosi il jodosmo sotto la tensione elettro-negativa dell'aria, allora sembrano insorgere le malattie più maligne, i contagj, il tifo epidemico, il cholera ecc.

Lunga sarebbe invero, ed irta di difficoltà per ora la pertrattazione più dettagliata di questi due prodotti dell'Elettricità, dell'ozono, cioè, e del jodosmo, nei quali molti Medici speravano di aver rinvenuto il *quid divinum* atmosferico, generatore delle malattie epidemiche e riparatore delle medesime. - Dirò soltanto che non è grande il numero degli Autori che illustrarono quest'argomento. - Sull'ozono trattò in ispecialità il *Dott. Polli* di Milano nel 1848. - Le sue esperienze sono brillantissime ed importanti particolarmente dal lato igienico. - Del jodosmo si occupò nel 1855 il *Prof. Horn* di Monaco, studiandone l'origine e gli effetti, senza dimostrare però l'intima natura.

Se è vero adunque che l'Elettricità atmosferica valga a generare, in condizioni particolari, malattie di diversa specie e a decomporre l'aria o gli elementi dell'aria in guisa da sviluppare nuovi fattori alla Nosogenia; se è vero che questi fattori si distruggano reciprocamente anche nei loro effetti; se è vero che l'ozono ed il jodosmo si possano a volontà e con mezzi ovvj produrre anche artificialmente ed utilizzare come validi profilattici ed efficaci rimedj, - di quanto giovamento non sarebbero assidue e ben dirette osservazioni ozonometriche, istituite nei luoghi ove sono più marcate le variazioni dell'Elettricità atmosferica e per conseguenza quelle dei suoi prodotti? Quale benefica influenza non risentirebbe specialmente la nostra Provincia travagliata annualmente da estesissime e per-

tinaci epidemie di febbri intermittenti, le quali esinaniscono gran parte della popolazione delle campagne e strappano migliaia di braccia al lavoro, - se le speculative deduzioni in proposito illustrate da nuove esperienze e confermate dai fatti, ricevessero il suggello di una pratica applicazione? -

(Continua)

## CAMERA DI COMMERCIO E D'INDUSTRIA DELL'ISTRIA

*Continuazione e fine del Prot. Verb. della Seduta ordinaria tenutasi il giorno 11 Agosto 1860.*

(V. N. 36. 37. 38. 39.40.41.)

C. Si prelegge la rimostranza di *Giov. Benussi Sensale* di merci in Pola, con la quale, dolendosi della tollerata opera de' contraffacenti mediatori di colà, chiede sia contro di essi proceduto a rigore di legge. Il Sig. Presidente informa che la Camera ha ripetute volte sollecitato l'i. r. Pretura di Pola all'interdizione de' sensali abusivi. Il Consesso, visto che per la nuova Patente sui Sensali è demandata alle rispettive Autorità industriali (che sono appunto le politiche) la procedura disciplinare e delle contravvenzioni di mediazione, delibera che l'Istante sia rimesso al competente offi. e che la Camera si rivolga all'Incl. Autorità Circolare, affinché agisca in senso di Legge contro gli abusivi esecenti. -

D. Si fa luogo all'istanza Verbale de' sensali di Merci nella piazza di Rovigno chiedente l'interdizione di Mediatore abusivo. -

E. Sull'Istanza del Sensale R. R. il consesso convinto della Verità dell'esposto delibera che la Camera si adoperi presso le locali Autorità e sorvegli eziandio da sè, affinché cessi una volta l'abusivo esteso esercizio della mediazione per parte de' facchini nella piazza di Rovigno,

F. G. A., il quale insta d'essere nella eventuale sistemazione d'appositi giurati misuratori nella piazza di Rovigno preso in considerazione nei liquidi come per le granaglie, viene rimesso al deliberato ad IX.

G. Viene pure rimesso al detto deliberato A. P., il quale insta per un eventuale posto di misuratore giurato. -

XVI. A questo punto il Segretario si ritira

e lo scrittore N. Sbisà, che ne prende il posto, dà lettura dell' Istanza, con la quale il Segretario stesso chiede sia aumentato il suo salario limitato ora a fior. 600 V. A., appoggiando la sua domanda sul considerevole e progressivo aumento degli affari di ufficio, sul dovere il segretario, cui solo è affidato il concetto, dedicarsi esclusivamente ai lavori della Camera, qualora voglia disimpegnare consciamente il suo incarico e far che la Camera raggiunga l' utile di lei scopo. Il Presidente manifesta la propria soddisfazione pel modo col quale l' attuale Segretario disimpegna il suo ufficio, sostiene che la Camera ha bisogno d' un Segretario che a lei esclusivamente si dedichi e trova in conseguenza ragionevole l' aumento del Salario. Il Sig. Comm. Minist. dalla mole e dal merito intrinseco degli atti si dimostra convinto della capacità e diligenza del Segretario. - Il Sig. Cons. Facchinetti osserva che non si possa pretendere che un Legale sacrifichi la propria carriera per l' annuo salario di fior. 600. - Il Consesso riconosce che il buon andamento della Camera dipende assolutamente dall' attività e capacità del Segretario e che essendo utile anzi necessario che esclusivamente si dedichi al proprio ufficio debba egli godere d' un relativo conveniente stipendio, che tolga al posto stesso il dannoso carattere di precarietà. - Si leggono i pareri scritti de' Sig. Longo, Sardotsch, Millevoi, Camus e Franco, che tutti propongono l' aumento. - Il Presidente quindi presi a norma gl' onorarii d' altre Camere, propone che il Salario annuo del Segretario sia portato a fiorini novecento V. A. - Sorta discussione e rimanendo divisi gli animi senza che venisse fatta alcuna nuova proposizione, il Presidente assoggetta allo scrutinio segreto la propria mozione. Esperito lo scrutinio sortono voti 4 favorevoli e 2 contrarii, e viene conseguentemente deciso che il Segretario comincerà a percepire l' aumento del suo salario (f. 900: - V. A.) col 1. Gennajo 1861.

Esaurito con ciò il programma ed ogni oggetto da pertrattarsi, la Seduta viene sciolta alle ore 8 1/2. -

(Dal Repertorio inedito delle cose di Rovigno.)

## CONGREGAZIONE DI CARITÀ'

Esisteva in Rovigno da epoca assai rimota una Scuola laica della B. V. di Campagnana (Cam-

pagna o Campo), la quale in seguito prese il nome della B. V. dell' Ospitale, indi più tardi della B. V. di Pietà.

Scopo di quella Scuola, che si sosteneva di pochi lasciti di fondi e di meschine oblazioni in danaro, era il soccorso del bisognevole al vivere, e della tumulazione e suffragio in morte ai poveri dell' Ospitale di ambo i sessi col ricavato delle sue rendite. Però l' antico Ospitale, che noi conosciamo tra le due contrade *Dietro-Castello* e *Madonna di Pietà*, fu fabbricato soltanto l' anno 1475 a ricovero dei poveri, con una Camera eziandio per li sacerdoti forestieri, da Matteo Dotario, Castaldo della suddetta Scuola, che fabbricò di poi attacco l' Ospitale medesimo la Chiesetta della B. V. della *Misericordia*, detta della *Pietà*, l' anno 1482, il che consta dalle lapidi esistenti sopra gli stessi due edificii. Cosicchè la Scuola della Madonna di Campagnana fu la fondatrice dell' Ospitale.

Cessata o soppressa quella scuola ancora sotto i Veneti, subentrò nelle sue funzioni, ossia nell' amministrazione del *Patrimonio dei Poveri*, che poco a poco aumentò, per vistosi lasciti e donazioni, una Commissione col titolo di *Carità* il cui Capo denominavasi *Castaldo degli Ospitali*, essendochè, seguita la separazione dei sessi l' anno 1707 con qualche ingrandimento dell' Ospitale, veniva stabilito di poi per gli uomini l' altro sul Monte di S. Eufemia l' anno 1767 nella Casa donata a tale oggetto l' anno 1764 dal benemerito Canonico Oliviero dottor Costantini, che lo dotò in aggiunta di un buon patrimonio.

In quel torno, e precisamente l' anno 1763 istituivasi innoltre ad opera dei zelanti Sindaci del Popolo Gabriele Piccoli ed Iseppo Facchinetti il *Suffragio della Carità*, ossia Confraternita detta *Fraterna dei poveri infermi*, allo scopo di sovvenirli alle loro abitazioni nelle loro indigenze con danaro e medicinali, nonchè di tutte sorta di cristiani conforti; e la Congregazione dell' Oratorio, ossia Confraternita di S. Filippo Neri, prendeva in sè la direzione del nuovo *Suffragio* colla norma dei Capitoli stabiliti dagl' istitutori, ed approvati dal veneto Senato con decreto 4 settembre di quell' anno.

Ma sotto la dominazione Francese questi due Istituti, ed il terzo pure, cioè il Monte di Pietà, subirono una costituzione novella. La Commissione di Carità assunse dai 5 agosto 1808 sino 12 luglio 1812 il nome di *Congregazione*

di Carità: indi ripigliò quello di Commissione di Carità; e passarono in sua amministrazione oltre i Capitali degli Ospitali, anche quelli della Fraterna dei poveri infermi, accumulati in quel frattempo nell'importo di fiorini 7600:00 di conv. dalle oblazioni dei Confratelli, e di altre persone caritatevoli (Fraterna cessata colla generale soppressione delle Confraternite l'anno 1806), e quelli eziandio del Monte di Pietà; tutti e tre Istituti aventi sin allora separata amministrazione e rappresentanza. Cosicché la Cassa della Congregazione o Commissione di Carità era conflata dai proventi delle tre Casse unite, a mantenimento degli Ospitali, ed a soccorso dei poveri della Città; e fu divisa quella Commissione in tre Sezioni colla denominazione dei rispettivi Istituti, e affidata ciascuna a dei Membri della Commissione stessa, la quale tenea periodicamente settimanali sedute, in prima dall'agosto 1808 sino Marzo 1809 innanzi il *Maire*, indi innanzi il Vice-prefetto, e successivamente sino aprile 1812 innanzi il Sudelegato, i quali alla loro volta erano Presidenti della stessa, per raccogliere l'eventuali emergenze, che interessar potevano le condizioni ed i provvedimenti della medesima.

Venuta poi l'Istria l'anno 1813 sotto la dominazione austriaca, fu ritenuto il medesimo sistema di amministrazione. Cosicché la Commissione di Carità, cangiata di nuovo in *Congregazione di Carità*, continua ad amministrare tanto i fondi degli Ospitali accresciuti dai fondi della *Fraterna dei poveri infermi*, incorporati successivamente in quelli, e che così uniti formano in oggi il cosiddetto *Patrimonio dei Poveri*, il cui Capitale fruttifero ammonta a fiorini 42492:18 di conv., quanto il Capitale del Monte di Pietà, gli utili del quale passano tuttodi nella Cassa della Congregazione medesima in sussidio del mantenimento dei due Ospitali, e del soccorso ai poveri anche con medicinali a quelli ammalati od infermi della Città.

Appartengono innoltre al *Patrimonio dei Poveri* le tre Chiesette delle Madonne di Campo, delle Grazie, e di Pietà, nonchè quel gruppo di Case in contrada Montalbano, *Corte delle Foltraje*, pure donate dal sullodato dottor Costantini, e ridotte come luogo più opportuno ad uso di Ospitale, in dove l'anno 1832 dal primitivo angusto ed insalubre furono traslocate le povere donne.

Dopo una interruzione di presidenza dall'a-

prile 1812 sino giugno 1814, e dopochè la presidenza doveva cadere sopra un Membro della Deputazione Sindacale, la quale doveva far parte della Commissione di Carità per decreti della I. R. Commissione Provinciale dell'Istria in Capodistria 20 giugno e 8 agosto 1814 Ni. 4157: 5589., finalmente i Podestà riassunsero la presidenza della Congregazione di Carità in gennaio 1815. Senonchè, creatosi per urgenza l'anno 1829 un Vice-podestà, a quello fu anche accollata la presidenza suddetta, nella quale, benchè cessata quella provvisoria Carica, viene tuttora mantenuto.

Ogni anno la Congregazione di Carità rende il Conto di sua gestione. Sotto il Governo veneto, che si avvocò la tutela dei *Luoghi Più* sin dal 1768 con Ducale 30 aprile, avea la soprintendenza degli stessi la Carica di Capodistria: quale primaria Autorità della provincia, cui in *Visita* davasi ispezione del Libro Cassa. Poi all'epoca del Regno d'Italia avea la soprintendenza l'Autorità Prefettizia dell'Istria, alla quale rassegnavansi i Conti annuali: indi la tutela passò alla Delegazione Provinciale all'epoca delle Provincie Illiriche, cui rimettevansi i Conti. In fine dal tempo degli Austriaci la fu assunta dal Governo del Litorale, e il reso-conto veniva presentato alla locale Politica Autorità, rivisto dalla Ragionateria Provinciale e di Stato, ed approvato dal Governo medesimo. Ma dal 1849 in poi questo reso-conto per la sovrana Legge Comunale 17 Marzo di quell'anno viene sottoposto al Comune per la sua sanzione, essendo considerato l'Istituto affatto comunale.

Del resto non vi era alcuno Statuto del primitivo Ospitale. Soltanto ne fu compilato uno l'anno 1707 nell'incontro, come fu detto, della divisione dei sessi, onde dare buon ordine al governo di quello, con un'Aggiunta nel 1719, sì l'uno che l'altra approvati dalla Carica di Capodistria; Statuto ed Aggiunta che comprendono i doveri dei sei Amministratori, compresi lo Scrivano, il Cassiere e il Cappellano, tra' quali quello di visitare ogni giorno l'Ospitale: Cariche queste ad honorem, e durature tre anni, meno il Capo che cangiavasi ogni anno; e in quanto ai ricoverati di ambo i sessi è stabilito accettarsi tanto i forestieri, che i nativi del luogo: questi ultimi però nel solo caso d'impotenza e miserabilità, e senza figli, o genitori: i poveri forestieri, per altro sani, non accettarsi più di tre giorni: tutti poi in malattia avessero

assistenza medica o chirurgica, e all'occorrenza spirituale, ed in morte tumulazione e suffragio: gli effetti dei morti restassero all' Ospitale, non però quelli dei forestieri, che si fossero mantenuti del proprio: dei paesani anche i loro beni-fondi. Sono contenute inoltre le discipline interne tanto della Priora o Custode, che dei ricoverati.

Questo Statuto con la sua aggiunta fu applicato eziandio all' altro Ospitale, creando subito un Priore o Custode dello stesso, istituito, come fu detto, dal Canonico dottor Costantini, il quale d' altronde espresse la sua volontà circa i ricoverati conforme alle norme stabilite dallo Statuto medesimo; con le quali, modificate però in pratica secondo i bisogni ed i tempi, vennero finora governati tutti e due gli Ospitali, ed annesso Patrimonio.

La Congregazione di Carità è ora composta di otto Cittadini: un Preside cioè, e sette membri, i quali hanno ad honorem la direzione degli Ospitali, del Monte di Pietà e annessi patrimoni; più, di un cassiere per l'esazione del danaro, tenuta dei registri di cassa e formazione del reso-conto annuale, e di uno scrittore per le altre scritturazioni interne e corrispondenze di officio: ambo salariati. Il Priore e la Priora, pure salariati vegliano alla interna disciplina dei ricoverati, e gli ammalati sono assistiti dai Medici e dal Chirurgo comunali; e la stessa continua a soccorrere, come fu detto, i miserabili della Città, e quelli ammalati anche con medicine.

Una volta gli ammalati d' ambi gli Ospitali erano sovvenuti di brodo, e in convalescenza alimentati di carne; e tutti i ricoverati avevano nelle feste solenni dell' anno, e negli ultimi giorni di carnevale minestra, carne, e pane. Ma queste largizioni da gran tempo cessarono, e non hanno gli ammalati in oggi che soli sette soldi al giorno.(!)

Dagli sparsi documenti, dai quali sono tratte le presenti nozioni, rilevasi, che molto fecero gli Amministratori passati. Sia lode a loro. Ma i presenti con gli elementi attuali a loro disposizione possono fare molto più ancora a sollievo della sofferente umanità alle loro cure e sollecitudini commessa.

## IL POSITIVO

« Quivi e dovunque è terra »

Un animale di sembianze umane,  
Cinto le reni d' aguzzate cime,  
Gelido in petto e nelle fibre arcane  
Lunga vita portante, ho per le rime;  
E in quanto posso, ispido e virulento  
Al vitupero il mando, io sulle prime.

Core non ha questo selvaggio armento,  
Cui più temer che provocar conviene;  
Chè non consente il cor suo nascimento.

Le latebre del mal tutte contiene,  
Famelico di terra, il suo intelletto,  
Che vive in gelo e sè beato tiene.

Ogni umana sventura con sospetto  
Guata fuggendo, e chi si è trascinato  
O vitupera, o irride, o P ha in dispetto.

Ogni infelice che 'n dolor sia nato,  
O sia caduto involontariamente,  
Meritevole appella del suo stato.

S' uno s' aderge e lui diversamente  
Cerca a dolci piegar moti del core,  
Schiatta, gli dice, che tu sei demente.

Colpa ha chi cade; chi vive in languore  
Stà ben punito, chi deplora un fallo  
Sorreggere è delitto e disonore.

Viva chi vince, viva chi metallo  
Più ragranella, viva il chiuso furto;  
Frangasi ingenuo cor, come cristallo.

Furba pazienza, arte segreta all' urto  
Resiston dei destin; questo gli è il vero  
Il più savio Vangelo - ed il più curto.

Seduttor senz' amore, ha il suo pensiero,  
Suo plauso, suo consiglio e piacimento;  
Forca, a chi falla questo pio sentiero.

Nella lite di duo fa sacramento  
Sempre all' iniquo e fedeltà gli tiene;  
Chè dal buono non vien fama o contento.

Quando dice pietà, pietà non viene,  
O se viene si cangia in scellerata,  
Si che pietà da lui fuggir conviene.

Come bujo d' Inferno è la ferrata  
Porta del suo pensier, niuno l' impara  
Se lunga esperienza non gli è data.

Vibra gelidi sguardi ove più avara  
Regna la sorte, e non più viva sente  
Ferita al sanguinar che di zanzara.

Il più scaltro in mentir chiama innocente,  
Il men cauto, ribaldo; e in vita privo  
Eternamente della vita e insciente,  
Il giudice si chiama *positivo*.

## CORRISPONDENZE

*Veglia 8 Novembre*

Un pò di rivista autunnale, un *potpourrie*, un' *olla podrida*, un zibaldone, incominciando... da cosa mo? -

Due bellissime signore, giovani ci s' intende, benissimo incrinolate e immantigliate, con due fila di denti da onorarne il più perfetto artefice, si abbracciano, si baciano, cadendo come due palloncini areostatici sincronisticamente sull' elastico sofà - » Come stai, carissima Ninetta? » - Benissimo, diletissima Matilde - » Che bel tempo eh? » - Tempo veramente superbo. - Imitiamo lo spirito e la bellezza, e parliamo anzitutto del tempo.

Già dai primi di maggio Giove pluvio compiacevasi di chiudere li scareggianti suoi serbatoj, e la bionda Cerere isterili, sì che le spiche diedero molta loppa e pochissimo grano. In mezzo all' aridità l' americana pannocchia, di tanta importanza pelle rustiche mense, sviluppavasi a fatica tra le indurite glebe; quelli poi che ne ritardarono la seminazione non furono più al caso di effettuarla, talchè moltissimi campi rimasero deserti. Indarno il villanello si batteva l' anca, indarno ficcava gli occhi nell' orizzonte per iscorgere la presaga nuvoletta: mesto, abbattuto, polveroso ritiravasi al suo abituro sognando di notte turbini e procelle; e destandosi ai raggi di un sole ardente, impudente dileggiatore degli insperanziti suoi sogni. Così fino alla metà di Luglio, epoca in cui avventuratamente caddero alcuni acquazzoni. Avreste veduto allora i solerti nostri agricoltori spargersi, quale sciame di operosissime api, per la campagna a fendere il grembo della gran madre antica per depositarvi i cinquantini, i migli, i sorghi, i saraceni, fidanza ultima di tante fameliche bocche, di tante desolate famiglie.

Ma la gran madre, rimaritatasi forse nel decorso dei secoli, divenne da qualche tempo veramente matrigna; le sementi, per non si sa quali occulte cagioni, non germogliarono che in parte, e un bel giorno di settembre, spettacolo prematuro, i monti della vicina Giapidia sul costume del secolo decimo ottavo si copirono di parucca incipriata, sì che la Bora rovinò ben presto il secondo raccolto, di modo che a conti fatti nei granai vi entrò pochissimo.

Veniamo alla vindemmia. A dir il vero niu-

no meglio di Bacco suole proteggere i devoti suoi adoratori, e l' isola, che nei tempi felici gli porgea abbondanti libazioni, non fu giammai per intero offesa dalla crittogama, ma dal più al meno giunse ogni anno a riempire di molte botti. E veramente da bel principio le cose andavano a gonfie vele, ma la malaugurata Bora e la gragnuola scemarono in certi Comuni di molto le concepite speranze. I luoghi più avvantaggiati poi furono colti da nuovo genere di sventura, imperocchè in sul maturire seccavasi lo stelo del grappolo in guisa tale che distaccavasi per intero dal tralcio, di maniera che se ne raccoglieva in terra a canestri. Questo, e il rombar continuo dei nembj, e il timore degli *annessionisti*, genere di dilettanti che confonde volentieri l' altrui con il proprio, fece sì che fino dai primi di settembre ognuno cercasse di affrettar la vindemmia a scapito forse del prodotto, e le autorità pensarono bene di lasciar fare la gente a modo suo almeno una volta all' anno, e così fu, e ciascuno sbrigososi alla meglio come credette, ed è in tal modo che le piccole riforme da noi si compiono senza sassate, senza rotture di vetri, e senza spargimento di sangue. Manca tuttavia ch' io vi parli del raccolto delle olive, ma fuori del Comune di Dobasnizza riccamente beneficato

Dall' inventrice delle prime olive, *Petr.*  
il rimanente non franca la spesa di farne menzione.

Ed ora la natura si approssima a gran passi al quadrimestre suo riposo; sgombra dell' elegante sua veste essa non offre che piante ischeletrite, bronchi, schegge e rovine, simile a quell' adorna fanciulla che disfattasi nello spogliatojo dei larghi e ben faldati suoi panni, e slacciata ogni estetica curva, rimansi uno scarso assembramento di aguglie, un sesto acuto dal capo alle piante. Gelide brine, brulli sentieri, obelischi di foglie turbinate dai venti, stuoli di cornacchie e di corvi, *monatti* pennuti della putrefazione, tutto, sì, tutto annunzia il trapasso della stagione - la squilla de' morti, la lugubre prece del santuario, il visitar dei sepolcri... ah! tiriam su l' atra scena un velo.

Ma la natura risorgerà; questa fenice dall' aurate piume riadornerassi al primo raggio di aprile di olezzanti fronde, di vermigliette rose, di vereconde violette; un brullicchio di generazioni viventi rianimerà le rinverdite sue zolle.

Venezia 10 Novembre

C. È bene ch'io vi annunzi la mia esistenza. La regolarità delle mie corrispondenze venne sconcertata da una scappatella. Volli respirare anch'io la libera aura dei campi nella vicina terraferma, sennonchè doveti ritornarmene perchè l'inverno si fa sentire in modo sorprendente. -

Non saprei quindi riferirvi gran che di Venezia, della terraferma non vi dirò altro che alle 10 ore di sera nella brillante Treviso è raro se trovate quattro persone percorrendola tutta. Ognuno medita sui fatti suoi che pare vadano male. - Non teatri che già s'intende, non convegni, non caffè, insomma tutto l'agio possibile per una vita contemplativa. Qui poi abbiamo il teatro come v'ho già annunciato, e relata refero, quasi sempre deserto. La compagnia comica è sufficientemente buona ed ho sentito gli elogi della giovane prima donna. - Forse in altra mia corrispondenza sarò meglio informato. - Del resto nulla che possa interessare l'uom allegro. - La morte dell'égregio prof. Filippi, che sarà stato anche il maestro di varii istriani, lascia un vuoto deplorabile nel corpo insegnante. - Un inquisizione giudiziaria venne aperta contro negozianti ed impiegati per abusi nella pubblica amministrazione, appunto adesso che i giornali ci riportano l'esito d'un eguale processo che s'agitò in Vienna. La Camera di Commercio sollecitata da varie parti ebbe a chiedere all'autorità provvidenze in favore del Commercio, il quale potrebbe molto soffrire dalla mancanza di pagamenti di varii negozianti ai quali vennero sequestrati e documenti ed effetti cambiarii. Sappiamo anche che si stanno prendendo disposizioni, che rendano meno gravosa la tristissima situazione. - È col più intimo sentimento di dispiacenza che noi registriamo queste linee, nutrendo speranza che gli indizii legali si dissipino almeno per alcune finora onorate Ditte della piazza. -

Voi sapete ch'io non sono per nulla accattabrighe, e che lascio che l'acqua scorra senza opporre nessuno inciampo. Voi sapete che le polemiche mi sono indigeste, tanto più quando non conosco l'avversario col quale devo battermi, nè il valore della cifra che segna il suo mollo. -

Tuttavia sarebbe imperdonabile mancanza s'io non accertassi tutti quelli cui interessa il ben di Venezia, che le Autorità (*rappresentanze*)

Comunali e Commerciali sempre favorirono e raccomandarono istantemente tutti quegli industriali che chiesero il *privilegio d'importazione con dazio di favore dei loro prodotti nell'interno della Monarchia*, e che se tutte le premure delle menzionate Rappresentanze non sortirono un buon effetto ciò sarà anche conseguenza di quelle cause addotte da un certo corrispondente X. di Venezia il quale fece inserire una sua corrispondenza in un periodico di Trieste, ma giammai d'una connivenza vile dell'una o dell'altra di queste rappresentanze. - E questo fatto lo possiamo garantire, avvertendo il Signor X. che il dubitare, come egli fa sulla fede e sulla onestà dei propri compatriotti qualche volta è delitto.

Ciò basterà spero perchè il sospetto cada, e perchè tutti sappiano che negli archivii di quei due uffici esistono prove irrefragabili del mio asserto.

## VARIETÀ

*Bacologia* — In alcune provincie di Francia si è adottato, con molto vantaggio, un nuovo metodo di cura contro la malattia dei bachi. Questo metodo consiste nell'uso del ripetuto sciropo di zucchero rosso e nelle fumigazioni di timo e di rosmarino. Duolci di non poter dare nessun particolare sui modi di usare siffatto compenso, poichè il giornale da cui abbiamo tolto queste notizie, non ne porge. Speriamo però che l'esperienza e il buon senso de' nostri bachicultori sopperirà a tanto difetto, nel fare qualche prova sull'efficacia del metodo supraesposto.

— In Francia si fanno grandi acquisti di semente di bachi di Valacchia, poichè fu questa che nei decorosi anni diede i migliori risultamenti in questo Stato. Vuolsi da alcuni savi francesi che la immunità, che privilegia le bigatterie dei Principati Danubiani e della Turchia, derivi dall'usarsi in queste sempre foglia di mori selvaggi; ritenendo i sopralodati savi che la cagione principale della moria dei nostri bachi, stia nella degenerazione a cui soggiacquero, per effetto di mal intese cure, i mori domestici.

*Statistica* — In Inghilterra esistono 14,500 cani da caccia e di lusso, 218,570 cani comuni

e 900 mite) che pagano un'imposta annuale di 5,565,700 franchi. Ecco cosa può rendere ad un municipio la, tante volte indarno reclamata, tassa sui cani.

— Gli Stati-Uniti d'America che non possedevano all'epoca della pace nel 1783 che 150,000 leghe quadrate, ne possiedono adesso 480,000, quasi il doppio della superficie dell'Europa; eccettuata la Russia, sicchè due soli Stati del mondo si avvicinano a tale estensione, cioè la Russia europea che ha 336,000 leghe quadrate, ed il Brasile che ne ha 432,000. In quanto poi alla popolazione degli Stati Uniti questa era nel 1790 di 4 milioni, ed ora è di 50, ed il suo aumento fu quattro volte più rapido che quello della Russia, sei volte più che quello dell'Inghilterra, nove volte più che in Austria, dieci volte più che in Francia. La densità di questa popolazione è di 50 abitanti per lega quadrata, e se questa agguagliasse quella della Francia, che ha la media di 1080 abitanti per lega, la popolazione della gran repubblica americana sarebbe di 500 milioni, e se avesse quella del Belgio che è di 2352 per lega quadrata, si innalzerebbe a 1150 milioni.

**Tipografia** — Tempo fa scavando un pozzo a Maganza si è scoperto il frammento di un torchio che porta le iniziali di Guglielmo e l'anno 1441 in cifre romane.

L'ampiezza ognor crescente del Cagnano è stato il subbietto della riprovazione di un sacro oratore che predicava giorni fa innanzi un uditorio di eleganti signore in una chiesa di Parigi. Ricordatevi, signore, gridava quel predicatore, ricordatevi, signore, che le porte del Paradiso sono assai strette, e che se voi non deponete quei cerchi, che gonfiano sì disonestamente i vostri indumenti, egli è certo che non potrete entrare nel regno dei cieli.

( Riv. Friul. )

## GAZZETTINO COMMERCIALE

Venezia 10 Novembre.

F. È bello lo sperare come la nostra Gazzetta che il Commercio si rianimi, essa ce lo ripete anche questa sera, e l'estensore del Gazzettino Mercantile, il quale sa leggere, a quanto dice, meglio dei dottori, avrà le sue buone ragioni per confortarci, dunque confortiamoci.

Ciò nullostante la settimana non diede nulla di buono nel ramo bancario, le Banknoten che cominciarono ad acquistarsi a 76 finirono ad esser molto offerte a 75 1/4. - Le valute d'oro in ribasso, il Napoleone d'oro a sui. 8:04. Lo sconto al 5 per cento.

In coloniali nulla di nuovo, qualche aumento nei zuccheri V. Z. che si pagarono a sui. 21 in oro.

Le granaglie continuano ricercate. - Tanto i frumenti che i granoni di buona qualità sarebbero soggetto di speculazioni. - Le vendite della settimana sommano a staja 61,000 circa. -

Negli olii si addimostrava nella piazza qualche maggior fermezza. Mancano gli olii di ravizzone, i quali fecero gli onori del commercio in modo sorprendente. - Quelli di Dalmazia si venderono fino a sui. 34. 75 e forse più pel dettaglio. - Negli olii fini però i possessori addimostrano una total correntezza giustificata dalle notizie sufficientemente buone dei raccolti specialmente da Corfù. -

I vini tendono piuttosto al ribasso. - In generale il Commercio si restringe a quello di assoluta necessità. -

### Prezzo corrente delle varie piazze dell'Istria durante la II. quindicina di Ottobre

**BUJE** - Frumento f. 7.80 a 8. — - Frumentone 4.50 a 4:37 - Segala 5. — a — - Orzo 4.50 a 4:37 - Avena 4.00 a 0. — lo stajo; - Patate 1.90 a 2. — - Riso Ital. 14.50 a 15 - Fieno a 1.80 a 2.00 - Paglia s. 90 a 1.00 il cent.; - Vino Istriano 12 a 20 - Olio lamp. Istr. 43.94 a 47.76 la bar. - Legna dura corta - 4.80 a 5 il klaffer.

**DIGNANO** - Frumento f. 7.50 a 7.50 - Frumentone 5.50 a 6 - Orzo 4.20 a 4.50 - Avena 5.30 a 5.50 - Miglio 4.50 a 5. — - Fava 5.50 lo stajo; - Fagioli 5.80 a 6.20 - Farina di frumento 10 a 10.00 - Far. di frumentone 6.50 a 7. — - Patate 2.50 a 3. — - Riso Ital. 12.50 a 16. — - Riso Chin. 11. — a 12 - Paste assort. 14 a 22 - Baccala 26. — a 30 - Piselli — a — - Segò 33 a 35 - Candelle di sego 38 a 40 - Sapone 32 a 42 - Saldame soldi 14 a 16 Pelli bovine 52 a 56 - Fieno 2.50 a 2.80 - Paglia 1.20 a 1.50 il cent.; Olio Istr. lamp. 48 a 49 - Vino Istr. 15 a 20 - Acquavite 22 a — - Aceto — a — la barila. - Legna dura lunga — a — il klaffer.

**PISINO** - Frumento f. 8.50 a 9. — - Frumentone 5. — a 5.50 - Avena 3.40 a 3.50 - Segala 5.40 a 5.80 - Orzo 3.80 a 4. — lo stajo; - Fieno 2. — a 3.80 - Paglia 1 a 2.70 il cent. - Vino Istr. 7 a 12 la bar. - Legna dura corta 4. — a 5.00 il Klaf.

**VEGLIA** - Frumento f. 8. — a 8.50 - Frumentone 6. — a 6.50 - Orzo 4.50 a 5. — lo stajo; - Riso Ital. 13 a 14. — Farina di frum. 8. — a 12. — - Far. di frumentone 6: — a 6.50 - Fichi secchi 10 a 12 - Formaggio — a — - Fieno 2 a 2.50 - Paglia — a — - Patate 2.50 a 3.00 - Carbon di legna — a — cent. - Olio Istr. Lamp. 48 a 50 - Vino Istr. 4 a 10. — - Acquavite 25 a 30 - Aceto 12 a 13 la bar. - Legna dura corta 5 a 5.50 - Leg. lunga 4.20 a 4.50 il klaf. - Leg. nera lunga 9 a 10.00 - Legna bianca lunga 8.50 a 9 - p. migl. fas.